

SCIOPERI A SALERNO, BARI E BRINDISI

Braccianti ai ferri corti sui contratti

I 40 mila del Salernitano costringono gli agrari alla trattativa dopo una giornata di lotta

Una notte di veglia davanti alle grandi aziende e sulle strade, poi una giornata di sciopero generale dei 40 mila braccianti della provincia di Salerno di una forza nuova senza precedenti. Lo sciopero era stato indetto dai tre sindacati di categoria che quest'anno hanno sottoscritto un patto di unità d'azione, esaltando così l'unità della categoria già molti anni fa.

All'inizio della trattativa, avviata certamente senza convinzione, gli agrari ostinatamente avevano opposto dei netti rifiuti a tutte le rivendicazioni avanzate unitariamente dai sindacati di categoria. Essi infatti avevano detto a chiare lettere di non voler trattare sull'abolizione delle paghe di zona, sulla parità salariale tra uomini e donne, peraltro già riconosciuta per legge, sugli aumenti generali dei salari, sulla riduzione dell'orario di lavoro, sul diritto di contrattazione aziendale ed altri miglioramenti normativi.

Non vi è stata azienda capitalistica della Piana del Sele che non sia stata investita dallo sciopero, né zona bracciantile del salernitano che non abbia visto i lavoratori incrociare le braccia. Gli agrari avranno certamente provato una grossa delusione, perché, nonostante le pressioni, le intimidazioni, i mezzi finanziari messi a disposizione per organizzare il crumiraggio attraverso l'opera del caporalato, le lavoratrici che sono scese dai comuni collinari non appena hanno preso contatto con i picchetti avvenuti nelle condizioni e che faccia sì che lo sviluppo della tecnica della produttività del lavoro, valga a migliorare le condizioni di vita dei braccianti.

Il peso di questa presa di coscienza è maturato proprio quando, di fronte al fallimento di ogni diverso, l'Unione agricoltori e la Bonomiana hanno dovuto intorolare nuove trattative con i sindacati. Ritrarre le pregiudiziali, il padronato parteciperà alla trattativa fissata per sabato mattina presso l'Ufficio provinciale del Lavoro. Lo sciopero è quindi terminato ieri sera: riprenderà immediatamente se il padronato non farà concrete offerte. A Poggi, sotto la minaccia della ripresa immediata dello sciopero, gli agrari sono rimasti anche ieri al tavolo della trattativa. In provincia di Brindisi hanno scioperato anche ieri salariati, braccianti e coloni: manifestazioni sono state tenute in otto località. Oggi inizia lo sciopero unitario di 72 ore in provincia di Bari, al cui centro stanno non solo i contratti ma anche la richiesta di immediate soluzioni per la previdenza e il collocamento.

Nel Salento virissime reazioni suscitano infatti i tentativi di cedere i coloni dai fondi in base a sentenze della magistratura, avverse all'applicazione delle leggi sulla colonia miglioratoria. I coloni hanno dunque deciso una manifestazione regionale, che si terrà a Lecce l'8 luglio prossimo, mentre a Bari si è costituito un comitato regionale di solidarietà per assistere i lavoratori colpiti.

Migliorare subito la previdenza agricola

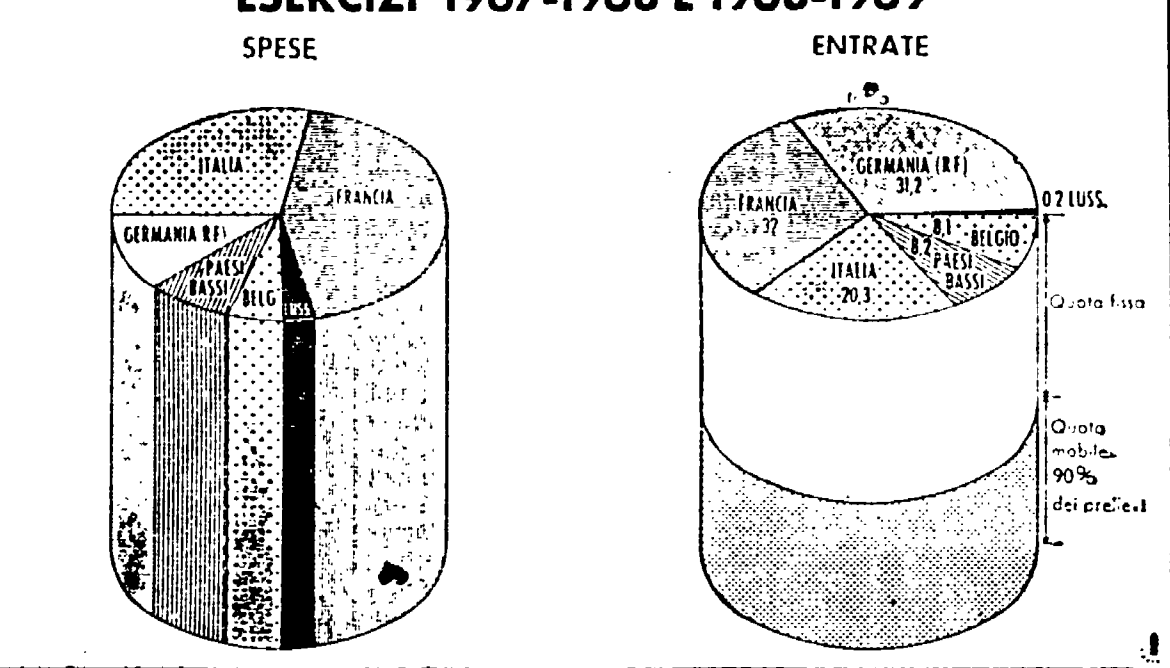
MOZIONE PCI ALLA CAMERA

Una mozione per la riforma della previdenza in agricoltura è stata presentata alla Camera dal Pci a firma dei compagni Chiaronello, Miceli, Magno, Ognibene, Gambi, Gessi, Marras, Angelini e Beccastelli. La mozione prende atto della insopportabilità della situazione che si è creata per i lavoratori agricoli e in particolare per i braccianti e coloni di cui scade prossimamente la proroga degli elenchi anagrafici, e riafferma l'esigenza che si giunga il più rapidamente possibile, e comunque entro la presente legislatura, a una riforma di tutto il sistema previdenziale e assistenziale in agricoltura basata sulla parificazione dei trattamenti previdenziali in agricoltura a quelli del settore industriale, su una regolamentazione democratica del sistema di collocamento e di accerchiamento che faccia perno sul potere dei sindacati, sull'aumento sostanziale della contribuzione padronale.

AIUTI MEC ALL'AGRICOLTURA

FONDO EUROPEO AGRICOLO DI ORIENTAMENTO E DI GARANZIA

SEZIONE GARANZIA ESERCIZI 1967-1968 E 1968-1969



La notizia che il Fondo agricolo europeo stanzerà 670 milioni di dollari (quasi 420 miliardi di lire) per interventi strutturali nell'agricoltura del MEC (dagli impianti di mercato ai piani di trasferta) ha suscitato un grande interesse nel 1968 ha richiamato l'attenzione sul ruolo ormai determinante assunto dal FEDEGA.

Imponenti corteo e comizio

Reggio Emilia ha scioperato per l'aumento delle pensioni

Dello sciopero generale di quattro giorni in Italia il 22 indetto dalla Camera del Lavoro a sostegno della richiesta di una riforma del sistema previdenziale e pensionistico. Alla massiccia azione di lotta - che rappresentava il momento culminante di un movimento di iniziative e di scioperi comunali, svoltosi nelle ultime settimane - erano intervenuti i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, i quali nonostante l'assurdo atteggiamento negativo della CISL locale - che ha cercato in tutti i modi di far fallire la manifestazione - hanno risposto in larghissima percentuale all'appello rivolto loro dal Sindacato unitario.

Memoriale ai gruppi parlamentari

Sancire il voto pro-capite nelle associazioni agricole

La commissione Agricoltura della Camera, in sede legislativa, ha apportato alcune importanti modificazioni al primitivo disegno di legge governativo sulle organizzazioni dei produttori e varie forme di intervento nel mercato previste dal regolamento comunitario degli ortofrutti. Fra le più importanti - viene rilevato in un memoriale inviato dal consiglio dell'Unione italiana associazioni produttori ortofrutti e agrumari - è il riconoscimento delle cooperative e loro consorzi per la lavorazione, conservazione e vendita degli ortofrutti, quali organizzazioni dei produttori ai fini degli interventi di mercato previsti dal regolamento comunitario. Così come importanti sono le modificazioni per le altre forme associative, quali i consorzi di garanzia di prodotti di qualità, di essere aperte a tutti i produttori agricoli, compresi i mezzadri e coloni, la costituzione per atto pubblico.

telegrafiche

IFI-FIAT: aumento di capitale

L'AEF interseca che l'IFI-FIAT, presieduto da Umberto Agnelli, aumenterà il proprio capitale di 1500 milioni.

ENEL: 757 miliardi di indennizzi

L'ENEL ha pagato finora 757 miliardi di indennizzi ai monopoli elettrici nazionalizzati. L'Ente di Stato deve ancora versare alle imprese incorporate 943 miliardi.

Pensioni: reversibilità per orfani

La sezione della Corte dei conti per le pensioni civili ha riconosciuto il diritto di un'orfana ultrasettantenne di un pensionato delle FS a percepire la pensione di reversibilità per inabilità al lavoro, sulla base della legge che finora veniva applicata per i genitori.

Meditato giudizio della segreteria Fiom-Cgil sul progetto IRI

L'Alfa Sud: terreno concreto d'iniziativa per il sindacato

Rilevati i limiti e le distorsioni derivanti da una scelta settoriale di tipo automobilistico, l'organizzazione dei metallurgici ritiene tuttavia positivo l'insediamento di una nuova grande azienda a Napoli

La segreteria nazionale della Fiom-Cgil ha esaminato le prospettive derivanti dalla progettata installazione di un nuovo stabilimento di automobili, ad opera della società Alfa-Romeo, nella zona del napoletano.

«La segreteria della Fiom - dice un comunicato - non intende saltoccare la scelta settoriale di investimento che l'industria di Stato si dispone ad effettuare per scegliere in modo rilevante la sua presenza nella industria meccanica meridionale, si presterà a discutere sotto diversi punti di vista ed a testare, in ogni caso, una preoccupante carenza di sincronia tra la programmazione economica nazionale e le decisioni assunte dalle maggiori imprese a partecipazione statale.

Nondimeno la Fiom ritiene che il progetto Alfa-Sud debba essere considerato, per i suoi sostanziali riflessi sulla occupazione industriale a Napoli e nelle zone circostanti e per il contributo che esso reca all'attuazione degli squilibri fra Nord e Sud, come un fatto in se positivo che deve essere assunto, quindi, quale terreno concreto di iniziativa per il sindacato.

Questo meditato e responsabile giudizio - prosegue il documento - non altera gli orientamenti più volte espressi dalle organizzazioni sindacali e della Fiom in particolare in ordine alla necessità di conseguire nel medio termine, con l'apporto determinante delle aziende a partecipazione statale, una maggiore diversificazione degli investimenti ed un loro sviluppo prioritario nei settori produttivi di beni strumentali nella industria meccanica italiana.

L'attuazione del progetto Alfa-Sud potrebbe significare infatti l'inizio di un impegno più sistematico dell'Iri nell'industria meccanica meridionale e contribuire quindi alla revisione della politica meridionale e contribuire quindi alla interazione della politica di intervento sinora seguita dalle aziende a partecipazione statale nella Mezzogiorno che la Fiom ha spesso criticato per il suo carattere meramente «integrativo» rispetto all'iniziativa privata, espresso, come è noto, dalla progressiva concentrazione degli investimenti industriali pubblici nelle sole produzioni di base e nei servizi.

Perché ciò sia, occorre però che l'attuazione del progetto si accompagni alla messa in atto di nuovi investimenti industriali in altri settori dell'industria meccanica meridionale e che il possibile accentramento degli investimenti nella struttura degli investimenti e dei consumi che lo stesso progetto potrebbe anche concorrere a determinare, sia fronteggiata con iniziative adeguate da parte degli organismi della programmazione. Occorre quindi che l'attuazione del progetto si accompagni, nella stessa area napoletana, al consolidamento (e non certo alla smobilizzazione) del nucleo di industria meccanica che già esiste e le cui attuali

prospettive suscitano le più vive preoccupazioni tra i lavoratori. E occorre soprattutto che il nuovo investimento dell'Iri costituisca non un fatto a se stante, ma il punto di partenza per una più vasta e più articolata presenza dell'industria pubblica nel Mezzogiorno, particolarmente nei settori - che rimangono decisivi ai fini di una organizzazione politica di industrializzazione - della meccanica strutturale, sia nei suoi comparti tradizionali che in quelli nuovi quali l'elettronica e l'industria aerospaziale.

La segreteria della Fiom considera inoltre che il progetto Alfa-Sud, con le ripercussioni di ordine più generale che esso sembra già determinare negli orientamenti

Avanza la CGIL alla Gallino di Collegno

TORINO, 27. Alla ditta Gallino (materie plastiche) di Collegno è stato eletto il rinnovo della commissione ternaria hanno segnato una notevole affermazione della lista CGIL che ha aumentato le sue posizioni in percentuale (dal 53,11 al 64,02%), in voti (da 375 a 443) e in seggi (da 3 a 5).

Ecco i risultati: CGIL voti 443 e cinque seggi (la scorsa anni voti 375 e tre seggi); CISL voti 250 e tre seggi (331 e tre seggi); Cisl voti 203. Tra gli impiegati il seggio in palio è stato conquistato dagli indipendenti con 102 voti mentre alla CISL sono stati attribuiti 6 voti e nessun seggio. Lo scorso anno la CISL aveva ottenuto il seggio con 41 voti.

Venerdì e sabato

Ferme 48 ore le Camere di commercio

Scioperi nei molini e pastifici - Accordo per gli ospedalieri e le farmacie municipalizzate

I dipendenti delle Camere di Commercio attuarono venerdì e sabato uno sciopero nazionale di 48 ore qualora entro venerdì la commissione industria della Camera non avrà approvato la legge sulla riorganizzazione degli organici, presentata nel 1964 e già approvata dalla commissione Affari costituzionali. Allo sciopero, deciso dai sindacati CGIL, CISL, UIL, autonomo, prenderanno parte anche gli addetti alle Borse merci e valori.

«no» dell'Asso-zucchero

Zuccherieri in sciopero

Siamo alle solite: l'Asso-zucchero mena il can per l'azienda ed impone agguati al settore zaccariero. Il contratto di lavoro era entrato in vigore il 1 novembre 1964 e scade il 31 marzo 1967 e già dal primo incontro, il 5 e 6 aprile, abbiamo cominciato a chiedere agli industriali se erano disponibili per un rapido ed equo rinnovo contrattuale o se invece erano predisposti a trattare per le lunghe fino a quando, con le barbierele mature, non fosse intervenuta la pressione dei produttori agricoli preoccupati per la puntuale collocazione del loro prodotto.

Il governo in questi casi non interviene e pertanto tutto viene affidato al rapporto di forza. Senza pretendere alcuna contropartita, il governo è però intervenuto ben due volte in favore degli industriali zuccherieri, dopo l'ultimo rinnovo del contratto ai lavoratori sacchariferi. Infatti ha aumentato di 27 lire al kg. il prezzo dello zucchero al consumo, delle quali oltre 16 le ha graziosamente riservate agli industriali, mentre i lavoratori hanno il contratto scaduto e sono sottoposti a continui soprusi.

Basta ricordare la condotta del monopolio Eridania il quale, mentre continua ad

Dal nostro corrispondente

Pieno successo della battaglia alla SACFEM

Un importante risultato è stato ottenuto dai lavoratori SACFEM: nel mese prossimo sarà ripresa in pieno l'attività dello stabilimento, senza licenziamenti e le sospensioni già notificate, che erano la causa prima della lotta unitaria. I sindacati hanno deciso di sospendere l'occupazione della fabbrica che si protraveva da 15 giorni dopo 20 giorni di sciopero totale. La notizia si è diffusa con rapidità. Il piazzale antistante la fabbrica veniva invaso da centinaia di cittadini e di operai che manifestavano la propria soddisfazione per il successo ottenuto e si congratulavano con i lavoratori che occupavano l'azienda. Questa mattina ha avuto luogo un'assemblea dei lavoratori. Nel prendere atto del positivo risultato, è stato ribadito che esso non è che una tappa («il primo round»), hanno definito i lavoratori) di una lotta che mira a costringere la Bastogi a rinnovare gli impianti dello stabilimento e garantire con ciò i livelli di occupazione già acquisiti. Per riprendere l'attività c'è stato bisogno di un impegno governativo di nuove commesse ferroviarie e di un impegno comunale a rivedere la destinazione delle aree dell'attuale stabilimento, in cambio della promessa - da parte della SACFEM - di costruire lo stabilimento nuovo.

Proposte di rilancio per l'olivicoltura nell'Italia Centrale

Ad iniziativa del Consorzio nazionale degli olivicoltori si è svolto a Firenze il convegno per un programma di sviluppo olivicolo nell'Italia centrale. Alla presenza di delegazioni della Toscana, dell'Umbria, delle Marche e del Lazio, il presidente del Consorzio dott. Giuseppe Vitale, ha presentato le linee programmatiche per uno sviluppo dell'olivicoltura sia come settore che può dare un reddito adeguato a patto di ridurre i costi e migliorare le rese, sia come coltivazione col fine di impedire lo smantellamento dei terreni con le disastrose conseguenze di cui fu vittima Firenze nel novembre scorso. È confermato dalla situazione in cui versa tutto il settore delle costruzioni e riparazioni di materiale ferroviario, in crisi a seguito delle scelte fatte nella politica dei trasporti, in omaggio a monopoli anche più forti della Bastogi stessa (leggi FIAT).

I lavoratori, questa mattina, hanno anche preso atto delle prospettive future e ora, forti della nuova esperienza unitaria, si accingono a tornare a lavorare ma disposti come e più di prima a portare avanti la lotta. Anche la segreteria nazionale Fiom, che in un telegramma «plauda alla lotta e esemplare dei lavoratori SACFEM», ha confermato l'impegno a realizzare le garanzie produttive e occupazionali per l'intero settore materferro.

Advertisement for ENGELS publishing house, featuring the name 'ENGELS' in large letters and the slogan 'mai doma' at the bottom. It lists 'Opere scelte' and '1300 pagine 4.000 lire'.